

I giovani e la Chiesa italiana

Documenti pastorali e catechetici dal «Documento Base» a oggi

Ubaldo Montisci*

Young People and the Italian Church

Pastoral and Catechetical Documents of the Magisterium (1970-2018)

► SOMMARIO

I Lineamenta del XV Sinodo dei vescovi tacciono sull'apporto peculiare che può essere offerto dalla catechesi all'impegno ecclesiale di accompagnamento dei giovani nella loro ricerca vocazionale. L'articolo, prendendo in esame i documenti catechetici italiani dal post-Concilio a oggi, testimonia invece dell'attenzione esplicita e costante che questi manifestano verso gli adolescenti e i giovani, considerati una «priorità» pastorale. La premura catechistica nei loro confronti si concretizza nell'elaborazione di strategie metodologiche, produzione di sussidiazioni, impegno per la qualificazione degli operatori pastorali in vista di un accompagnamento che li conduca alla maturità nella fede e a scelte vocazionali responsabili al servizio della Chiesa e della società.

► PAROLE CHIAVE

Catechesi con i giovani; Documento Base; Orientamenti pastorali italiani; Pastorale giovanile.

* **Ubaldo Montisci** è Professore Straordinario di «Teologia dell'educazione» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

La XV Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi ha puntato l'attenzione sul mondo giovanile, concentrandosi sull'accompagnamento in vista del discernimento vocazionale. Non è sfuggito agli esperti dell'ambito pastorale che i *Lineamenta* non fanno praticamente nessun riferimento all'apporto che la catechesi può offrire a questo vitale compito ecclesiale.¹

Non è compito del presente contributo motivare le ragioni di ordine epistemologico per cui sarà opportuno colmare l'evidente lacuna nell'*Instrumentum laboris* del Sinodo;² ma, più modestamente, attraverso un breve *excursus* storico, utilizzando le riflessioni e le indicazioni contenute nei principali documenti del magistero ecclesiale italiano prodotti in ambito catechetico e più ampiamente pastorale, si vuole rilevare qui l'importanza attribuita dai testi a questa specifica fascia di età, la tipologia di proposte avanzate, le metodologie suggerite, l'impiego di risorse in strutture e qualificazione degli operatori pastorali, la sussidiatura messa a disposizione.

Si è consapevoli della limitatezza del contributo rispetto alla complessità della problematica soggiacente che tocca, in primo luogo, il tema controverso dell'identità e dei rapporti tra pastorale/pastorale giovanile e catechetica/catechesi con i giovani: una questione epistemologica che ha evidenti ricadute sulla pratica delle comunità cristiane; lo studio, inoltre, necessiterebbe di un adeguato inquadramento storico evolutivo, indispensabile per collocare e interpretare nel modo più corretto possibile la produzione pastorale-catechetica del magistero italiano dal Vaticano II a oggi ma che risulterebbe troppo esteso in questa circostanza; per lo stesso motivo sono stati omessi i riferimenti ai documenti riguardanti l'Insegnamento della Religione Cattolica, che andrebbero pure presi in considerazione in quanto connessione culturale con la catechesi giovanile. Lo si offre ugualmente ai lettori come tentativo di sintesi sufficientemente completa e ragionata delle riflessioni e orientamenti per l'attività ecclesiale con gli adolescenti e giovani così come presenti nei documenti considerati, un primo piccolo passo verso un cammino di riflessione più approfondita e ancor più documentata.

¹ L'unico accenno alla catechesi si trova verso la fine dei *Lineamenta* dove, al punto 4. *Strumenti*, si legge: "Talvolta ci accorgiamo che tra il linguaggio ecclesiale e quello dei giovani si apre uno spazio difficile da colmare, anche se ci sono tante esperienze di incontro fecondo tra le sensibilità dei giovani e le proposte della Chiesa in ambito biblico, liturgico, artistico, *catechetico* e mediatico. Sogniamo una Chiesa che sappia lasciare spazi al mondo giovanile e ai suoi linguaggi, apprezzandone e valorizzandone la creatività e i talenti".

² Sulla funzione di accompagnamento propria della catechesi, ad esempio, il Documento Base afferma: "La catechesi illumina le molteplici situazioni della vita, preparando ciascuno a scoprire e a vivere la sua vocazione cristiana nel mondo": CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Catechismo per la vita cristiana*/1. *Il rinnovamento della catechesi* (DB), 2 febbraio 1970, CEI, Roma 1970, n. 33; e gli *Orientamenti per l'Annuncio e la Catechesi* vedono proprio nella premura educativa di "accompagnare la maturità della fede" la funzione specifica e l'interpretazione autentica del significato della catechesi: cfr. CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'Annuncio e la Catechesi in Italia* (IG), 29 giugno 2014, nn. 22-27, in «Notiziario della CEI» 48 (2014) 4, 198-289: 221-226. È una prospettiva che compare già nel primo dei piani pastorali di cui si è dotata la Chiesa che è in Italia: "Soprattutto attraverso questa permanente catechesi si aiuteranno i ragazzi e i giovani alla ricerca e alla scoperta della propria vocazione personale e saranno accompagnati nelle scelte fondamentali della vita": CEI, *Evangelizzazione e sacramenti* (EeS), 12 luglio 1973, n. 92, in «Notiziario della CEI» (1973) 5, 77-104: 99.

1. La premura verso il mondo giovanile nei documenti pastorali e catechetici

L'interesse al mondo giovanile è costante nei documenti che orientano l'impegno catechistico a livello nazionale; nel corso degli ultimi cinquant'anni, anzi, la catechesi con i giovani è assunta a «priorità» nel panorama pastorale italiano.

1.1. Riconosciuta rilevanza della catechesi con gli adolescenti e giovani

Il DB dedica due articoli tematici agli adolescenti e ai giovani,³ nei quali si evidenzia l'assoluta importanza di una fase della vita in cui “va delineandosi in maniera sempre più determinante la personalità dell'uomo e del credente”.⁴ La profonda ambivalenza che segna i tratti più caratteristici dei due momenti esistenziali non deve togliere l'ottimismo e la fiducia all'educatore: nonostante le innegabili difficoltà di approccio, chi lavora con gli adolescenti e i giovani può scoprire in loro “una grande disponibilità e ricchezza, quando sa cogliere la valenza positiva della loro condotta e della vita”.⁵

A circa vent'anni dalla sua prima pubblicazione, nella *Lettera di riconsegna del DB*,⁶ i Vescovi, di fronte a un evidente mutamento culturale, individuano nelle migliori istanze del mondo giovanile – segnatamente, l'anelito alla fraternità, solidarietà e pace – uno dei segni di speranza e un'importante risorsa per la realizzazione dell'intero progetto catechistico italiano.⁷

Come si sa, il DB ha influenzato con i suoi principi profetici non solo la catechesi ma l'intera pastorale italiana; va però annotato che per lungo tempo gli adolescenti e i giovani sono stati considerati dei semplici «destinatari» dell'intervento ecclesiale. Anche una semplice lettura dei primi *Piani pastorali* di cui si è dotata la Chiesa italiana nel post-Concilio può confermarlo.⁸

1.2. «Priorità» della catechesi con adolescenti e giovani

È solo con gli *Orientamenti pastorali* per gli anni Novanta del secolo scorso – a seguito anche del rinnovato interesse per il mondo giovanile suscitato dalle Giornate Mondiali della Gioventù e dal concomitante Anno Internazionale della Gioventù⁹ – che l'impegno verso le fasce giovanili acquista il valore di «priorità» e gli adolescenti e i giovani diventano interlocutori attivi nei processi di maturazione nella fede. In quegli anni i Vescovi sottolineano l'urgenza di una formazione cristiana permanente,¹⁰ al cui interno “un'attenzione privilegiata dev'essere riservata

³ DB, nn. 137-138.

⁴ DB, n. 137.

⁵ DB, n. 138.

⁶ *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo “Il rinnovamento della catechesi”* (LR), in CEI, *Catechismo per la vita cristiana/1. Il rinnovamento della catechesi*, Fondazione di religione santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 1988, 7-16.

⁷ Cfr. LR, n. 5.

⁸ Accanto al già citato EeS, si veda CEI, *Comunione e comunità* (CeC), 1° ottobre 1981, in «Notiziario della CEI» (1981) 6, 125-172.

⁹ In quella circostanza ebbe vasta eco la Lettera apostolica, rivolta ai giovani e alle giovani del mondo, di GIOVANNI PAOLO II, *Dilecti amici*, 31 marzo 1985, in «Acta Apostolicae Sedis» 77 (1985) 7, 579-628.

¹⁰ “Diventa infatti sempre più chiaro che l'educazione alla fede è una necessità generale e permanente: riguarda cioè i giovani e gli adulti non meno dei bambini e dei ragazzi, e comincia proprio da coloro che partecipano più intensamente alla vita e alla missione della Chiesa”: CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (ETC), 8 dicembre 1990, n. 7, in «Notiziario della CEI» (1990) 12, 321-362: 329.

agli adolescenti, che nel contesto della nostra società domandano di essere accompagnati con grande passione educativa e senza incertezze verso Gesù Cristo”.¹¹

Questa sensibilità si concretizza poi al Convegno ecclesiale di Palermo, in cui l’ultimo dei cinque ambiti “ritenuti oggi particolarmente rilevanti sia per la nuova evangelizzazione sia per il rinnovamento del Paese”,¹² è quello che interessa i giovani. In tale circostanza, mentre si riconosce l’impegno costante delle comunità verso di loro, si giunge ad affermare “l’urgenza di ripensare la pastorale giovanile, conferendole organicità e coerenza in un progetto globale, che sappia esaltare la genialità dei giovani e riconoscere in essa un’opportunità di grazia”,¹³ in vista di un rinnovato impegno “a offrire alle nuove generazioni la possibilità di un incontro personale con Cristo, nell’ambito di una comunità fraterna, dove ciascuno sia aiutato a sviluppare la propria identità, a scoprire e seguire la propria vocazione”.¹⁴

Da questo momento in avanti ai giovani è riservato uno spazio specifico all’interno degli orientamenti che ispirano l’intero processo evangelizzatore della Chiesa italiana. Così gli *Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000* affermano: “Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un’attenzione particolare ai giovani e alla famiglia. Questo è l’impegno che affidiamo e raccomandiamo alla comunità cristiana. Partiamo dai giovani [...]. Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore”.¹⁵ E negli *Orientamenti pastorali per il 2010-2020* si conferma: “Ai giovani vogliamo dedicare un’attenzione particolare. [...] I giovani sono una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Resi protagonisti del proprio cammino, orientati e guidati a un esercizio corresponsabile della libertà, possono davvero sospendere la storia verso un futuro di speranza”.¹⁶

Il documento che riassume il Convegno di Verona, invece, presenta delle considerazioni sui giovani che si discostano da quelle offerte ordinariamente dai Vescovi. Il Presidente della CEI, nel discorso conclusivo dell’evento ecclesiale, aveva ricordato che l’opera formativa attribuisce una “rilevanza speciale” agli adolescenti e giovani, accanto ai bambini e ragazzi;¹⁷ la *Nota pastorale*, dando per scontato che sia già in atto “un grande sforzo di evangelizzazione e catechesi specialmente verso i giovani e le famiglie”,¹⁸ esorta a rivolgersi più decisamente verso il mondo

¹¹ ETC, n. 45,

¹² CEI, *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo* (DCS), 26 maggio 1996, n. 25, in «Notiziario della CEI» (1996) 5, 155-189: 176. Avendo come titolo “Con i giovani per testimoniare la carità”, sono dedicati specificamente alle nuove generazioni i nn. 38-40.

¹³ DCS, n. 39. Frutto di questa scelta di portare l’attenzione verso i giovani sarà l’Assemblea dei Vescovi (Collevalenza, 9-12 novembre 1998) e il successivo documento: *Educare i giovani alla fede. Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale* (EGF), 27 febbraio 1999, in «Notiziario della CEI» (1999) 1, 49-59.

¹⁴ DCS, n. 38.

¹⁵ CEI, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* (CVMC), 29 giugno 2001, n. 51, in «Notiziario della CEI» (2001) 5, 127-178: 162.

¹⁶ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo* (EVBV), 4 ottobre 2010, n. 32, in «Notiziario della CEI» (2010) 7, 243-297: 274s.

¹⁷ Cfr. *Intervento conclusivo del Cardinale Camillo Ruini*, n. 4, in «Notiziario della CEI» (2006) 268-286: 275. In clima di «emergenza educativa», l’interesse verso queste fasce d’età è motivato soprattutto dal desiderio di evitare loro i rischi che nascono dal dubbio sempre più diffuso sulla possibilità di conseguire una qualsiasi verità non puramente soggettiva, funzionale e provvisoria; da una fede vissuta solo in ambienti intra-ecclesiali; dall’impoverimento dei fattori educativi nella nostra società.

¹⁸ CEI, “*Rigenerati per una speranza viva*” (1Pt 1,3): testimoni del grande «sì» di Dio all’uomo (RSV), 29 giugno 2007, n. 2, in «Notiziario della CEI» (2007) 4, 143-172: 145.

adulto, “non accontentandosi di rivolgersi solo ai ragazzi e ai giovani”,¹⁹ ai quali però “va tutto il nostro incoraggiamento a proseguire con tenacia”.²⁰

La sollecitudine esplicita per la maturazione umano-cristiana dei giovani e la fiducia nei loro confronti è confermata dalla recente *Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori*, nella cui *Introduzione* si afferma: “La presente Nota vuole in primo luogo ribadire l’impegno educativo delle nostre comunità ecclesiali nei confronti dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, riconoscendone la soggettività e valorizzando i talenti di cui sono portatori”.²¹

A livello strettamente catechistico, la «priorità» della catechesi con i giovani è attestata nella *Lettera Annuncio e catechesi*,²² che conferma l’opzione dell’autorevole *Documento Base*: “Il DB ha sottolineato la priorità della catechesi degli adulti e dei giovani (n. 124)”.²³ Consapevole della sterilità di una catechesi che si fermi alle soglie dell’adolescenza, AeC sottolinea soprattutto il rimpianto per i tanti ritardi, le resistenze, le fatiche nel realizzare quest’obiettivo formativo che vede uniti i giovani e gli adulti.²⁴

L’opzione prioritaria per la catechesi giovanile è quindi accolta pienamente negli orientamenti per l’annuncio e la catechesi *Incontriamo Gesù*; essa trova posto accanto all’impegno per la formazione permanente degli adulti e delle famiglie.²⁵ Il recente documento non distingue tra adolescenza e giovinezza, usando i due termini in maniera equivalente.²⁶ L’attenzione a queste fasce d’età è motivata dal fatto che esse costituiscono una risorsa educativa, in quanto tempo delle grandi domande di senso e perché si pongono le basi per quelle scelte di vita – anche per quel che riguarda la fede – che diventeranno poi permanenti nel corso dell’esistenza. Gli adolescenti e i giovani sono chiamati a diventare responsabili diretti della loro vita, a inserirsi nelle comunità, diventando progressivamente protagonisti in esse, fino a risultare dei veri e propri evangelizzatori dei coetanei.²⁷

2. La proposta formativa più utilizzata: il «catechismo»

È impossibile considerare in modo esaustivo l’insieme di attività con cui ha trovato creativamente realizzazione la premura ecclesiale verso gli adolescenti e i giovani, che si è sempre tentato di raggiungere nelle più diverse situazioni esistenziali;²⁸ qui ci si sofferma su quella che rappresenta la principale tra le proposte offerte in ambito catechetico e si accenna a quella che può

¹⁹ RSV, n. 17.

²⁰ RSV, n. 30.

²¹ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Il laboratorio dei talenti* (LT), 2 febbraio 2013, in «Notiziario della CEI» 47 (2013) 2, 78-115: 79.

²² COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L’ANNUNCIO E A CATECHESI, *Annuncio e Catechesi per la vita Cristiana. Lettera alle Comunità, ai Presbiteri e ai Catechisti nel Quarantesimo del Documento Base: Il Rinnovamento della Catechesi* (AeC), in «Notiziario della CEI» 44 (2010) 3, 91-102.

²³ AeC, n. 13. Il dettato sembra semplicemente confermare una scelta precedente; in realtà, è la prima volta che si parla di «priorità» per la catechesi con i giovani, perché il DB si era espresso in questi termini solo in riferimento agli adulti.

²⁴ Cfr. AeC, n. 8.

²⁵ Cfr. IG, n. 24.

²⁶ Ciò è palese al n. 25: se il titolo del paragrafo è “La catechesi per e con i giovani”, il contenuto ha frequenti riferimenti all’adolescenza, nella quale distingue una fase iniziale (12-14 anni) e una centrale (15-18 anni).

²⁷ Cfr. IG, n. 25.

²⁸ Emblematico dell’impegno a non lasciare escluso nessuno, ad esempio, è il riferimento ai giovani militari nel primo piano pastorale decennale; cfr. EeS, n. 110.

essere considerata un'occasione mancata: il cosiddetto *Progetto culturale orientato in senso cristiano*.

2.1. Lo strumento «catechismo»

Nell'arco di tempo preso in considerazione, la principale – almeno per l'impegno profuso – tra le modalità con cui la comunità cristiana ha pensato di poter dialogare con gli adolescenti e i giovani è quella che valorizza lo strumento formativo *catechismo*.

■ I primi tentativi

Nell'immediato post-Concilio, l'*Ipotesi di lavoro* per la compilazione del nuovo catechismo italiano faceva riferimento solo a un Catechismo per l'adolescenza;²⁹ ma quasi immediatamente si fece strada l'idea di un ampliamento del numero dei testi, originariamente quattro,³⁰ per comprendere proprio la fascia della giovinezza.³¹

All'indomani della pubblicazione del DB, ci fu il tentativo di elaborare un volume rivolto sia ai giovani sia ai loro educatori.³² In linea con le indicazioni del testo dei vescovi, una commissione aveva preparato una bozza per un progetto sperimentale dal titolo provvisorio: *Orientamenti per un'esperienza giovanile del mistero cristiano*, diviso in due parti contenenti rispettivamente le opzioni pastorali fondamentali e un itinerario di catechesi, pensato in diciannove punti; la bozza era dotata anche degli sviluppi esemplificativi di alcuni temi.

Questo tentativo si esaurisce presto³³ e l'attenzione si concentra piuttosto verso la produzione dei catechismi rivolti ad altre fasce d'età.

■ I testi «ad experimentum»

È solo verso la fine degli anni Settanta del secolo scorso che viene pubblicato un testo dedicato esplicitamente ai giovani.³⁴ Il catechismo si rivolge agli studenti delle scuole superiori, ai giovani lavoratori o in cerca d'impiego e, più in generale, è pensato “per chiunque s'interroga seriamente sulla propria fede ed è alla ricerca di nuove e più valide ragioni per una adesione certa e consapevole”.³⁵ Le tre parti del volume – *In ricerca; Gesù il Cristo; La vita nuova* – prendono in considerazione rispettivamente la tensione che anima la ricerca di verità e di fondamenti per le speranze umane, il riferimento a una Parola significativa per la vita, i criteri esistenziali e pratici

²⁹ I testi dell'*ipotesi di lavoro*, pensati non in relazione con le strutture (scuola, parrocchia, ecc.) ma con l'età, si possono reperire in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (UCN), 3° «Seminario» per il nuovo *Catechismo Italiano*. Roma, 27-30 dicembre 1967, Manoscritto riservato, Roma [s.d.], 79-92.

³⁰ Come appare evidente dalla presentazione grafica dell'intero progetto, i diversi volumi erano pensati per l'infanzia, la fanciullezza, l'adolescenza, l'età adulta: *Ibidem*, 83.

³¹ Cfr. G. RONZONI, *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, Elledici, Leumann (TO) 1997, 84.

³² Si veda F. PAJER, *Verso il «Catechismo-Base» per i giovani*, in «Catechesi» 40 (1971) 92, 14-24.

³³ È interessante l'analisi proposta dalla rivista *Catechesi*, che dedica un intero fascicolo allo studio dei contenuti dell'*ipotesi di catechismo dei giovani*. Oltre ad avanzare delle proposte concrete, gli studiosi mettono in luce pregi e limiti del tentativo; cfr. Dossier “*Catechismo dei giovani*”, in «Catechesi» 41 (1972) 122, 1-23.

³⁴ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *Catechismo per la vita cristiana/5. Il catechismo dei giovani “Non di solo pane”. Testo per la sperimentazione e la consultazione* (CdG), 4 marzo 1979, CEI, Roma 1979. La raccolta pressoché completa delle pubblicazioni intorno a questo catechismo è contenuta in U. GIANETTO, *Catechismi CEI. Raccolta bibliografica 1967-2002*, 3ª edizione corretta e integrata a cura di J. Gevaert, Edizione extra commerciale, Roma 2002, 77-86.

³⁵ CdG, *Introduzione*, 4-7: 4.

del vivere cristiano. L'obiettivo è quello di rinvigorire, ridestare o suscitare la fede in riferimento ai diversi livelli di maturazione religiosa delle persone che si accostano al testo. Il libro utilizza un linguaggio preciso e uno stile sobrio, nella convinzione che il messaggio di Gesù, presentato nella sua integrità, sia già di per sé attraente e non necessiti di lusinghe o edulcorazioni; anche per questo se ne suggerisce un uso preferenziale nelle scuole, previa qualificazione dei professori.

Ancora più tardi, agli inizi degli anni Ottanta, vengono pubblicati i due volumi del *Catechismo per i ragazzi*, il secondo dei quali fa riferimento all'età in cui normalmente si colloca l'adolescenza (14-17 anni circa).³⁶

■ I testi ufficiali

Completata la fase di sperimentazione, agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso i Vescovi italiani propongono due volumi strettamente vincolati tra loro.³⁷ Mentre in precedenza, infatti, il testo per gli adolescenti è più legato alla fase preadolescenziale, nell'edizione definitiva la continuità è piuttosto con la successiva fase giovanile.

Nei due testi si fonde in maniera armonica l'istanza della duplice fedeltà a Dio e all'uomo. Il CdG/1, nell'articolazione di ogni capitolo, prende le mosse dall'esperienza dell'adolescente, che viene portata alla coscienza e sollecitata alla riflessione; segue il confronto con la pedagogia divina, testimoniata nell'Antico Testamento; con l'esistenza e il messaggio di Gesù Cristo, Parola di Dio; con l'esperienza normativa delle prime comunità cristiane; a questo punto, l'ascolto apre lo spazio alla preghiera e alla confessione di fede; la comunità cristiana accompagna il percorso con l'esempio dei testimoni e offrendo spazi concreti di impegno. Il CdG/2 presenta un itinerario che, ispirandosi al testo giovanneo del titolo, è diviso in tre fasi, espresse dai verbi: cercare, incontrare, dimorare. L'ispirazione cristocentrica e trinitaria è centrale e il testo ha una evidente indole kerigmatica: "Non partiamo dunque da noi, dalle nostre domande per trovare lui, ma partiamo da lui, dalla sua «causa» – il regno di Dio –, per trovare noi stessi".³⁸ Non manca, tuttavia, la dimensione antropologica: il giovane è interpellato direttamente, è non solo informato ma coinvolto responsabilmente nella sequela di Gesù Cristo, in modo da poter incontrare il Padre e ricevere quell'amore salvifico che gli consente di prendere saldamente in mano le redini della propria vita.

I due testi si pongono come vero e proprio strumento di accompagnamento vocazionale:

Questo secondo volume del catechismo dei giovani, in continuità con la prospettiva vocazionale del primo volume *Io ho scelto voi*, vuole guidare i giovani a maturare un convinto cammino di discepolato di Cristo, al fine di aiutarli a compiere le loro scelte alla luce di quel progetto di vita che è il Vangelo.³⁹

³⁶ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *Catechismo per la vita cristiana/4. Il catechismo dei ragazzi*, vol. 1. *Vi ho chiamato amici*, 11 aprile 1982, CEI, Roma 1982; IDEM, *Catechismo per la vita cristiana/4. Il catechismo dei ragazzi*, vol. 2. *Io ho scelto voi*, 11 aprile 1982, CEI, Roma 1982. Le riflessioni e indicazioni sui due volumi sono contenute in GIANETTO, *Catechismi CEI*, 67-76.

³⁷ CEI, *Catechismo per la vita cristiana/3.1. Io ho scelto voi. Testo pubblicato dall'episcopato italiano come catechismo dei giovani dai 14 ai 18 anni (adolescenti)* (CdG/1), 19 marzo 1993, LEV, Città del Vaticano 1993; CEI, *Catechismo per la vita cristiana/3.2. Venite e vedrete. Testo pubblicato dall'episcopato italiano come catechismo dei giovani dai 18 ai 25 anni* (CdG/2), 30 marzo 1997, LEV, Città del Vaticano 1997. Ai due volumi è dedicata la rassegna bibliografica contenuta in GIANETTO, *Catechismi CEI*, 86-88.

³⁸ CdG/2, *Presentazione*, 4-8: 6.

³⁹ CdG/2, *Presentazione*, 4.

L'intento non ha però trovato poi opportunità di realizzazione concreta: si sa che i due catechismi non hanno avuto la diffusione e l'influsso auspicati, trovando pochi tentativi di elaborazione di sussidi e scarso utilizzo nella catechesi parrocchiale.

Merita attenzione, infine, il testo dell'UCN che offre orientamenti e proposte per la catechesi con gli adolescenti e i giovani.⁴⁰ In esso sono esplicitati l'identità e i compiti specifici della catechesi giovanile, il significato dei due testi del catechismo e la loro relazione, come pure la funzione che dovrebbero esercitare all'interno della pastorale giovanile. Sotto quest'ultimo aspetto, in particolare si afferma che la pastorale giovanile "è chiamata a dare piena ospitalità alla proposta di catechesi ai giovani avanzata dal *Catechismo dei giovani* [...]".⁴¹ E tale proposta è primariamente vocazionale: "Scopo principale dell'educazione alla fede degli adolescenti e dei giovani è l'integrazione tra fede e vita mediante un incontro vivo e autentico con Gesù Cristo, realizzato in una comunità viva di credenti, per aiutare a far fiorire dal proprio vissuto una risposta concreta alla propria vocazione di cristiano";⁴² e, parlando del servizio della pastorale giovanile per la catechesi dei giovani, il documento annota:

La dimensione vocazionale è perciò sempre presente in ogni parte del CdG, in maniera trasversale e graduale, fino ad arrivare alla proposta esplicita del matrimonio religioso o della vita consacrata. Anche le esperienze di volontariato e di servizio più svariate, se non si vuole che vengano vanificate in un qualcosa di slegato dalla propria storia e dalla costruzione della propria identità, vanno collocate sempre in questa prospettiva vocazionale.⁴³

2.2. Un'opportunità non sfruttata: «Progetto culturale orientato in senso cristiano»

Il panorama pastorale italiano è stato caratterizzato, a cavallo del Millennio, dal cosiddetto *Progetto culturale orientato in senso cristiano*. Ipotizzato durante i lavori del Consiglio Episcopale Permanente (CEP) a Montecassino nel 1994,⁴⁴ viene presentato alla comunità tutt'intera per la prima volta al Convegno ecclesiale di Palermo,⁴⁵ quasi a coronamento dei lavori assembleari, e trova grande risonanza nei mezzi di comunicazione sociale.

Il Progetto trova fondamento nel pensiero di Giovanni Paolo II, il quale aveva affermato che "una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta";⁴⁶ esso mette a tema esplicitamente tale consapevolezza e si

⁴⁰ UCN, *La catechesi e il catechismo dei giovani. Orientamenti e proposte* (CCG), 8 dicembre 1999, Elledici, Leumann (TO) 1999.

⁴¹ CCG, n. 30.

⁴² CCG, n. 26.

⁴³ CCG, n. 30.

⁴⁴ In quella circostanza, nel corso della sua prolusione, il Card. Ruini, riferendosi all'opera di san Benedetto, fece presente l'urgenza di elaborare un progetto culturale qualificato in senso cristiano, profondamente radicato nel contesto della società italiana; cfr. CEP, *Comunicato dei lavori. Montecassino, 18-22 settembre 1994*, in «Notiziario della CEI» (1994) 5, 181-188.

⁴⁵ Si veda DCS, n. 25.

⁴⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Congresso nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale*, 16 gennaio 1982, n. 2, <http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1982/january/documents/hf_jp-ii_spe_19820116_impegno-culturale.html> (17.04.2018).

configura come “una dinamica di ricerca, di risposta, di proposta e di comunicazione; è un processo teso a far emergere il contenuto culturale dell’evangelizzazione, anche quale apporto qualificato dei cattolici alla vita del Paese”.⁴⁷

Se ne parla qui come di un’occasione mancata, almeno per due motivi. Innanzitutto perché, pur avendo delle indubbie potenzialità, l’intuizione – come si sa – ha incontrato diverse resistenze e nel giro di poco tempo è venuta meno nel panorama pastorale italiano.⁴⁸ Poi, in riferimento al tema che si sta affrontando in queste pagine, perché il *Progetto* non ha saputo comunque valorizzare pienamente le nuove generazioni per il conseguimento delle sue migliori intenzioni: è pur vero che la proposta si rivolge volutamente a tutta la comunità credente, senza entrare poi in ulteriori specificazioni, però nei documenti ufficiali non c’è traccia alcuna di riferimento ai giovani, coinvolti sì ma solo in modo implicito.

Non è compito di questo articolo individuare le cause di quanto successo; si può solo osservare che il *Progetto* ha rappresentato a suo tempo il tentativo di un vero e proprio modo nuovo di fare pastorale, che intendeva incidere in profondità nel tessuto socio-culturale e religioso, attraverso un’azione coordinata, sistematica e di ampio respiro; il suo accantonamento di fatto ha esposto l’intera azione ecclesiale ancora una volta al rischio della frammentazione e dell’episodicità.⁴⁹

3. Le metodologie suggerite

Dalla lettura dei documenti catechetico-pastorali post-conciliari, risulta evidente lo sforzo ecclesiale di intercettare i bisogni più sentiti del mondo giovanile e l’impegno per mettere in campo strategie pastorali efficaci. Nell’impossibilità di recensire l’insieme variegato di prassi utilizzate, ci si limita qui a offrire delle considerazioni generali e a indicare alcune opzioni metodologiche rivolte dichiaratamente al mondo adolescenziale e giovanile che ritornano più di frequente negli orientamenti decennali e nei documenti più specificamente catechetici.

3.1. Le indicazioni nei documenti pastorali

Innanzitutto, si può osservare che l’azione delle comunità cristiane – da quanto traspare dalla lettura dei testi esaminati – appare guidata da una duplice consapevolezza: che le nuove generazioni, pur nella loro intrinseca problematicità, sono comunque in ogni tempo portatrici di interrogativi sul senso della vita e in ricerca del bene e del vero, appaiono bisognose di relazioni

⁴⁷ CEI, *Progetto culturale orientato in senso cristiano. Una prima proposta di lavoro*, 28 gennaio 1997, n. 2, in «Notiziario della CEI» (1997) 2, 37-47: 39.

⁴⁸ Negli orientamenti pastorali del primo decennio del 2000, il *Progetto* è richiamato tre volte: in senso globale, come impegno prioritario delle comunità (CVMC, n. 50); in relazione al mondo delle comunicazioni sociali (n. 39); come parte rilevante dell’agenda pastorale, in riferimento alla qualità formativa (Appendice, 3b). Negli attuali *Orientamenti*, invece, c’è solo uno sbiadito accenno (EVBV, n. 41).

⁴⁹ Fa pensare che il testo che contiene le indicazioni sulla pastorale giovanile della XLV Assemblea generale della CEI, il già citato *Educare i giovani alla fede*, quasi contemporaneo a quello che presenta ufficialmente il *Progetto*, non abbia nessun accenno alle tematiche care a quest’ultimo. Si trattava del primo testo che aveva l’opportunità di presentare delle finalità condivise, ma tale occasione è stata sfruttata appieno.

autentiche e domandano attenzione formativa;⁵⁰ che tutto ciò rappresenta una sfida poderosa per la pastorale che, però, deve non poche volte constatare la propria inadeguatezza e i ritardi nel rispondere alle istanze del mondo giovanile.⁵¹

In generale, si può affermare che la pastorale privilegia la via del quotidiano e il vissuto parrocchiale,⁵² senza trascurare il valore educativo delle iniziative straordinarie: “Le esperienze forti possono tanto più giovare quanto più si coniugano con i cammini ordinari della vita, che consistono nell’operare scelte di cui poi si è responsabili”.⁵³

Il documento espressione del Convegno ecclesiale di Palermo, il primo del suo genere che mette a tema in modo esplicito il rapporto delle comunità con il mondo giovanile, offre le seguenti indicazioni:

La formazione sia attuata mediante itinerari, differenziati per età e per situazioni esistenziali, impegnativi ed esigenti, ma rispettosi della gradualità. Gli itinerari non si limitino a coltivare la dimensione intellettuale, ma introducano ad una vitale esperienza di fede; non siano solo operativi, ma diano spazio alla contemplazione; non accettino riduzioni fideistiche o devozionistiche, ma si misurino con le esigenze della cultura; non offrano solo modi di vivere, ma ragioni di vita; sappiano infondere la passione per il vero e il bene, conducano a scelte coscienti e responsabili; presentino la vita come vocazione comune all’amore, che si concretizza nelle vocazioni specifiche [...]

L’educazione alla fede, impostata sulla base del Catechismo dei giovani della CEI, unisca momenti di riflessione, incontri con testimoni autentici, esperienze vive di celebrazione, di preghiera personale, di carità fraterna e di servizio ai poveri. Nei cammini formativi siano collocate progettualmente iniziative straordinarie come veglie, pellegrinaggi, esercizi spirituali, esperienze ricreative, riunioni con altri gruppi, convegni, giornate diocesane, regionali e nazionali, partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù.⁵⁴

⁵⁰ Si veda, ad esempio, ETC, n. 44: “Il mondo dei giovani vive e sperimenta, con intensità tutta particolare, le contraddizioni e le potenzialità del nostro tempo. [...] Ma, nonostante il diffuso disagio giovanile, a volte manifesto, altre volte soffocato, i giovani esprimono anche oggi le attese dell’umanità e portano in sé gli ideali che si fanno strada nella storia: [...]”.

⁵¹ Facendo riferimento ai piccoli gruppi che attiravano i giovani non solo per le dinamiche interne ma anche perché, rispetto alle parrocchie, realizzavano meglio le indicazioni conciliari, negli *Orientamenti* per gli anni Ottanta si trovava la seguente constatazione: “Tale situazione, occorre dirlo, si è venuta a creare anche per il limite delle nostre comunità e delle nostre strutture diocesane e parrocchiali, che non sempre rispondono a certe esigenze di itinerari di fede, di esperienza o di preghiera, di annuncio catechetico, sempre più pressanti specialmente nei giovani”: EeC, n. 7. Ed ETC, n. 44, lapidariamente annotava: “Di fronte alla complessità e ai rapidi cambiamenti del mondo giovanile le nostre Chiese corrono il rischio di mostrarsi, talvolta incerte e in ritardo. [...] Convivono proposte e modelli differenti, alcuni più riusciti ed equilibrati, altri non privi di unilateralità e di carenze. Il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni e della loro educazione a un’integrale esperienza e testimonianza di vita cristiana diventa quindi una essenziale priorità della pastorale”. La Nota sulle parrocchie, a sua volta, constata che “non sono ovunque presenti cammini conosciuti e sperimentati di iniziazione per ragazzi, giovani e adulti desiderosi di entrare a far parte della famiglia della Chiesa”; CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un tempo che cambia* (VMP), 30 maggio 2004, n. 7, in «Notiziario della CEI» (2004) 5/6, 127-162: 143.

⁵² È questa la scelta pastorale privilegiata in modo esplicito da ETC, n. 28: “Sulla base della reciproca carità (cf. 1 Pt 4,8), va proseguito il cammino del rinnovamento evangelico delle nostre comunità, valorizzando anzitutto, con continuità e fedeltà, le dimensioni della pastorale ordinaria, e in particolare la vita delle parrocchie, che costituiscono il tessuto portante della nostra Chiesa”.

⁵³ CVMC, n. 51.

⁵⁴ DCS, n. 40. In termini simili si era espresso ETC, n. 45.

La Nota *Educare i giovani alla fede*, che è scaturita direttamente da quel Convegno, propone un itinerario formativo che parte dall'ascolto e accoglienza dei giovani, con lo sforzo per raggiungerli nei loro ambiti di vita, superando i confini abituali dell'azione pastorale, e cura la «personalizzazione» dell'intervento; la proposta va imperniata intorno all'annuncio essenziale della persona e del messaggio di Gesù Cristo, in modo da sfuggire ai rischi dell'emotività fine a sé stessa e della riduzione ad aride formule dottrinali; la catechesi trova nei testi di catechismo per gli adolescenti e i giovani una risorsa formativa privilegiata; vanno favoriti i luoghi fisici del silenzio, che facilitano la preghiera, riscoperta nelle sue forme tradizionali (*lectio divina*), e viene caldeggiata l'esperienza degli esercizi spirituali. L'impegno verso le nuove generazioni si avvale della mediazione educativa di tutta la comunità cristiana, luogo di inclusione e partecipazione, animata da uno slancio missionario.

Com'è normale che sia, i differenti piani e orientamenti pastorali hanno delle accentuazioni specifiche che però, considerate nell'insieme, fanno comprendere che “il metodo da seguire è quello dell'evangelizzazione di tutta l'esperienza giovanile”.⁵⁵ Così, la proposta evangelica, coraggiosa e integrale, deve partire dal mondo degli adolescenti e dei giovani, con le sue sensibilità, valori e domande,⁵⁶ ma deve spalancarlo alla più ampia comunità sociale e cristiana, offrendo sbocchi di impegno attraverso esperienze di comunione e servizio;⁵⁷ l'attenzione alla dimensione sociale, tuttavia, non deve portare a trascurare l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio e la preghiera, per la pratica sacramentale: le comunità devono divenire per i giovani dei veri e propri «laboratori della fede». ⁵⁸ Gli attuali *Orientamenti* sottolineano l'importanza per i giovani delle esperienze di condivisione nei diversi gruppi ecclesiali (parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, di volontariato, di servizio in ambito sociale e nei territori di missione):

In esse imparano a stimarsi non solo per quello che fanno, ma soprattutto per quello che sono. Spesso tali esperienze si rivelano decisive per l'elaborazione del proprio orientamento vocazionale, così da poter rispondere con coraggio e fiducia alle chiamate esigenti dell'esistenza cristiana.⁵⁹

La Nota *pastorale sulle parrocchie*, riflettendo su un contesto nel quale la fede non possiede più caratteri unitari, accentua l'urgenza di un rinnovato *primo annuncio* e la proposta di itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana “nuovi e praticabili”.⁶⁰ Una particolare attenzione va data al tempo libero, uno spazio di vita fondamentale per i giovani, che lo abitano da protagonisti e da vittime allo stesso tempo.⁶¹ Il documento, nell'insieme, enfatizza la significatività dell'«esperienza» come metodologia educativa.

⁵⁵ ETC, n. 45.

⁵⁶ Rispondendo al riconosciuto bisogno di autenticità manifestato soprattutto dai giovani, ad esempio, il primo piano pastorale post-conciliare dà la seguente indicazione pastorale: “Vi rientrano le celebrazioni della parola di Dio, le veglie di preghiera, la revisione di vita e simili. Possono essere particolarmente indicate per gruppi giovanili, anche perché la strutturazione più libera di queste forme rispetto a quelle liturgiche, consente un ampio margine di benintesa creatività, e le rende, almeno come esperienza iniziale, più accettabili e gradite e, quindi veicolo psicologicamente più immediato della evangelizzazione”: EeS, n. 75. L'attenzione da prestare agli «snodi esistenziali» ritorna anche in EVBV, n. 32.

⁵⁷ Cfr. ETC, n. 45.

⁵⁸ Cfr. CVMC, n. 51.

⁵⁹ EVBV, n. 32.

⁶⁰ Cfr. VMP, nn. 6 e 2.

⁶¹ Cfr. VMP, n. 9.

Infine, l'*Introduzione alla Nota sugli oratori*, sintetizza così lo sforzo costante della pastorale di moltiplicare, differenziare, personalizzare l'offerta formativa:

Sono sempre più numerose le iniziative pastorali rivolte ai ragazzi e ai giovani per offrire loro percorsi educativi in grado di rispondere alle sfide del nostro tempo. Tra le proposte più significative assume una particolare rilevanza quella dell'oratorio, realtà ricca di tradizione e nello stesso tempo capace di garantire un continuo rinnovamento per andare incontro alle odierne esigenze educative.⁶²

Il documento è ricco di suggerimenti per la prassi. Tra l'altro, si possono ricordare: il primato della relazione interpersonale, con l'impegno per assicurare una reale "*prossimità alle giovani generazioni*, amate, accolte e sostenute nella loro concretezza storica, sociale, culturale e spirituale";⁶³ la capacità di "valorizzare e abitare la qualità etica dei linguaggi e delle sensibilità giovanili, promuovendo, a un tempo, musica, teatro, letteratura e, contemporaneamente gioco, sport e festa – formazione umana, culturale e spirituale –, prevenzione sociale, accompagnamento familiare e avviamento al lavoro";⁶⁴ la sollecitudine per garantire la crescita integrale delle giovani generazioni, avendo come preoccupazione primaria e costante l'educazione alla fede;⁶⁵ l'azione coordinata attraverso un progetto educativo, elaborato secondo le esigenze della realtà ecclesiale di riferimento;⁶⁶ la cura essenziale della prospettiva vocazionale;⁶⁷ l'allestimento di un ambiente accogliente per tutti, capace di intessere alleanze feconde e diversificate con chi ha a cuore l'educazione.⁶⁸

3.2. Le indicazioni dei documenti catechetici

In estrema sintesi, è possibile distinguere tre opzioni metodologiche principali che caratterizzano la proposta catechistica in epoca post-conciliare. Prendendo le distanze da un precedente stile formativo di indole dottrinale, le scelte – che si succedono nel tempo affiancandosi e non sostituendosi⁶⁹ – fanno riferimento ai concetti di «itinerario di fede», «iniziazione cristiana a ispirazione catecumenale», «primo annuncio».

⁶² LT, 78.

⁶³ LT, n. 4.

⁶⁴ LT, n. 5.

⁶⁵ Cfr. LT, nn. 5-6.

⁶⁶ Cfr. LT, n. 8.

⁶⁷ Cfr. LT, n. 10.

⁶⁸ Cfr. LT, n. 12.

⁶⁹ Gli *Orientamenti sull'annuncio e la catechesi* dichiarano: "In particolare, i presenti *Orientamenti* desiderano stimolare una riflessione sulla centralità dell'annuncio, sugli itinerari per chi chiede il Battesimo, sul significato e la fisionomia dei percorsi di iniziazione cristiana dei piccoli e sull'importanza della catechesi in ogni fase della vita": IG, n. 5. Le scelte plurali dei vescovi trovano sviluppo nei capitoli II. *Annunciare il Vangelo di Gesù*, nn. 32-46, e III. *Iniziare, accompagnare e sostenere l'esperienza di fede*, nn. 47-62. A conferma di quanto si va affermando, risultano significativi i seguenti passaggi: "La conversione missionaria dell'azione ecclesiale esige che si riporti al centro il primo annuncio della fede. [...] Il primo annuncio oggi è una *dimensione* che deve attraversare ogni proposta pastorale, anche quelle rivolte ai battezzati" (IG, n. 33); "I Vescovi guardano alla *catechesi a servizio dell'iniziazione cristiana* quale momento irrinunciabile, [...]" (IG, n. 47).

■ Gli «itinerari di fede»

Il DB non utilizza la nozione di «iniziazione cristiana», parla piuttosto di «itinerario»;⁷⁰ anzi, il concetto di «itinerario di fede» – un percorso di iniziazione e maturazione integrale nella fede permanente, sistematico, graduale, essenziale⁷¹ – è presentato come modello organizzativo globale della catechesi,⁷² e trova realizzazione concreta nei catechismi per la vita cristiana. L'utilizzo inappropriato dei testi, pensati dagli autori come reale «percorso» di maturazione nella fede ma usati dai catechisti non di rado con mentalità antiquata, ha in gran parte vanificato l'originalità e la qualità formativa del progetto.

■ L'ispirazione al catecumenato antico

Con le tre Note sull'iniziazione cristiana⁷³ si apre una fase nuova per la pastorale italiana. La scelta fondamentale è quella di utilizzare l'iniziazione cristiana, ispirata al catecumenato secondo le indicazioni del Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti,⁷⁴ come modello di ogni catechesi:

La comunità cristiana dev'essere sempre pronta a offrire *itinerari di iniziazione e di catecumenato* vero e proprio. [...] Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il *modello della iniziazione cristiana*, che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano.⁷⁵

Per quanto riguarda la specifica fascia d'età presa in considerazione, si può osservare che la prima Nota, indirizzata a chi dev'essere iniziato *tout court*, – in modo assai generico e senza ulteriori specificazioni operative – affida al «Servizio diocesano per il catecumenato» il compito di «elaborare proposte operative di itinerari di iniziazione cristiana, secondo il RICA e fedeli alle direttive del Vescovo, per giovani-adulti e per fanciulli-ragazzi ed operare affinché la scelta del catecumenato trovi concreta attuazione nelle parrocchie».⁷⁶

La terza Nota, rivolta ai così detti «ricomincianti» già almeno battezzati, in maniera più dettagliata, suggerisce di valorizzare le situazioni esistenziali in cui può nascere una domanda di

⁷⁰ Cfr. A. DEL MONTE, *Evangelizzazione e Sacramenti*, n. 45, in CEI, *Atti della X Assemblea Generale*. Roma 11-16 giugno 1973, CEI, Roma [s.d.], 45-74: 73.

⁷¹ Cfr. UCN, *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del progetto catechistico italiano*, Elledici, Leumann (TO) 1984, 14.

⁷² Cfr. DB, nn. 17.30-31.

⁷³ CEP, *L'iniziazione cristiana*. 1. *Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (IC/1), 30 marzo 1997, in «Notiziario CEI» (1997) 3, 81-126; IDEM, *L'iniziazione cristiana*. 2. *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999, in «Notiziario CEI» (1999) 7, 253-283; IDEM, *L'iniziazione cristiana*. 3. *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta* (IC/3), 8 giugno 2002, in «Notiziario CEI» (2003) 5, 145-185.

⁷⁴ RITUALE ROMANO, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA), a cura della Conferenza Episcopale Italiana, 30 gennaio 1978, LEV, Città del Vaticano 1978.

⁷⁵ CVMC, n. 59.

⁷⁶ IC/1, n. 54.

fede,⁷⁷ e di «farsi prossimi» ai giovani, sfruttando le occasioni di incontro con coloro che non partecipano abitualmente all'Eucaristia domenicale.⁷⁸ Alla luce del IV capitolo del RICA, il testo indica le tappe essenziali per un cammino di fede: il tempo dell'accoglienza e della decisione, con l'inserimento in un gruppo, alla luce di un annuncio di fede e della riflessione sulle proprie motivazioni; il tempo della conversione e della sequela, scandito dall'ascolto frequente della Parola di Dio, da catechesi sistematiche, da celebrazioni liturgiche, e segnato dalla dinamica *traditio-red-ditio*; il tempo della preghiera e della riconciliazione, caratterizzato dallo spirito penitenziale e dalla celebrazione del sacramento della Riconciliazione; il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza; il tempo della mistagogia.⁷⁹ L'anno liturgico appare il contesto più idoneo in cui realizzare il percorso di ispirazione catecumenale, che non ha date fissate *a priori*.⁸⁰ Una fase delicata è quella che porta al progressivo inserimento nelle comunità, con ruoli partecipativi dei giovani.⁸¹

■ Una pastorale di «primo annuncio»

Il documento dei Vescovi sulle parrocchie segna un'ulteriore tappa nel cammino pastorale italiano spostando l'attenzione sul «primo annuncio»: «Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali».⁸²

La susseguente *Nota pastorale*, che intende sviluppare gli aspetti applicativi di tale istanza, precisa che sono previste e vanno promosse *forme occasionali* e, congiuntamente, *forme organiche* di annuncio.⁸³ Pur riconoscendo la difficile pianificazione delle prime, per loro natura legate alle situazioni più varie e aleatorie, esse rimangono comunque la via comune e la più ordinaria per l'annuncio del Vangelo. In queste circostanze, «i tempi, i contenuti e i modi del primo annuncio andranno di volta in volta misurati sull'interazione fra annunciatore e destinatario, rifuggendo da semplificazioni approssimative e da qualsiasi rigidità», mentre per le forme organiche «si dovrà tener conto della struttura del primo annuncio, dell'età e delle situazioni dei destinatari, nonché delle risorse comunicative della pedagogia della Chiesa».⁸⁴

L'annuncio pretende una relazione che va «da persona a persona». In riferimento ai giovani, è forte l'invito per le comunità a sfruttare le occasioni di incontro soprattutto nel loro tempo libero e ponendo attenzione al contesto mediatico che caratterizza la nostra epoca.⁸⁵

Per quanto riguarda la struttura essenziale del primo annuncio, gli elementi irrinunciabili sono i seguenti:

La *testimonianza* della carità, come via privilegiata per l'evangelizzazione, sostenuta da una fede matura e consapevole; il *dialogo* schietto e cordiale con le persone, per far emergere interessi, interrogativi, ansie e speranze, riflessioni e giudizi, che confluiscono nel desiderio di dare o ridare un senso alla vita; la *narrazione* dell'evento pasquale come la vera, efficace «buona notizia» per colui che la comunica e colui che la riceve, per l'uomo di oggi e di sempre; la *promessa* del

⁷⁷ Cfr. IC/3, n. 11. I Vescovi della Diocesi Lombarde, ad esempio, nel documento *La sfida della fede, il primo annuncio*, EDB, Bologna 2009, 8-28, individuano cinque «soglie» esistenziali: quando nasce un bimbo; per decidere il domani; iniziare a vivere insieme; il prezzo della fedeltà; la difficile compagnia.

⁷⁸ Cfr. IC/3, n. 32.

⁷⁹ Cfr. IC/3, nn. 42-50.

⁸⁰ Cfr. IC/3, n. 60.

⁸¹ Cfr. IC/3, n. 40.

⁸² VMP, n. 6.

⁸³ Cfr. QNF, n. 19.

⁸⁴ QNF, n. 19.

⁸⁵ Cfr. QNF, n. 23.

dono dello Spirito e della sicura efficacia del messaggio della Pasqua anche nella vita dell'ascoltatore, se esso verrà accettato nella fede; l'esortazione ad aderire al messaggio cristiano consegnandosi a Cristo liberamente, totalmente, senza riserve e senza rimpianti; l'indicazione della via da seguire fino ad arrivare al battesimo o alla sua riscoperta, per entrare o rientrare nella Chiesa e seguire un percorso di catechesi e di conversione permanente.⁸⁶

Gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* danno notevole rilevanza al primo annuncio per le fasce giovanili:

Accanto alla preoccupazione di un cammino formativo, sarà necessario riflettere sulle forme di incontro e di primo annuncio con le nuove generazioni, favorendo l'assunzione di una mentalità missionaria delle comunità in questo ambito. Entrare nel vissuto dei giovani e proporre luoghi e attività di loro interesse è la via privilegiata per un percorso che coniughi insieme le diverse dimensioni della vita cristiana: fede, relazioni, affettività e cultura.⁸⁷

Si inserisce qui, perché trasversale a tutte le opzioni suaccennate, il riferimento alle fasce giovanili presente nella *Nota* che riflette sulla pastorale con le persone disabili. Nel testo – spesso colpevolmente trascurato – si suggeriscono approcci inclusivi e partecipativi, che prevedano una possibilità reale di servizio nella comunità per le persone disabili:

La persona disabile, soprattutto se si tratta di un adolescente o giovane-adulto, non può solo essere soggetto di piacevole "istruzione" con qualche incontro di preghiera. Deve sperimentare, quanto più pienamente possibile, la fede-vita, la fede-comunione, la fede-missione. Deve, cioè, già vivere nel gruppo piccoli impegni di servizio nell'interno della comunità o in rapporto con l'ambiente e la società (ad esempio un servizio ai più poveri). Specie nelle forme non gravi di *handicap* diventa necessario offrire modalità per l'esercizio della vita di fede per far assumere in prima persona o insieme nel gruppo, precisi impegni, in relazione alle effettive possibilità. Dove questo avviene, non è difficile riconoscere la realtà di un servizio attento, diligente, responsabile.⁸⁸

4. L'impegno formativo e la sussidiarietà

La premura dei Vescovi italiani verso gli adolescenti e i giovani ha trovato concreta esplicazione nella costituzione di strutture pastorali appositamente loro dedicate,⁸⁹ chiamate a operare in sinergia,⁹⁰ nella promozione di iniziative formative partecipative;⁹¹ ma soprattutto attra-

⁸⁶ QNF, n. 20.

⁸⁷ IG, n. 25.

⁸⁸ UCN, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte*, EDB, Bologna 2004, 47.

⁸⁹ Il Servizio nazionale per la pastorale giovanile è stato istituito dal CEP nella sessione del 20-23 settembre 1993; cfr. lo Statuto del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, in «Notiziario della CEI» (1993) 9, 299-300. Esso si avvale della Consulta Nazionale di pastorale giovanile. Su questa struttura di coordinamento si veda lo studio di C. BISSOLI, *Conferenza Episcopale Italiana. Pastorale giovanile. Una documentazione*, in IDEM – C. PASTORE (a cura di), *Fare pastorale giovanile oggi. In memoria di Riccardo Tonelli*, LAS, Roma 2014, 31-55.

⁹⁰ Sul tema della «pastorale integrata» si vedano, ad esempio, VMP, n. 11; CVMC, n. 51; EVBV, n. 41; LT, n. 12.

⁹¹ Oltre la Giornata Mondiale Giovanile, a livello nazionale basti ricordare l'Agorà dei giovani; l'intenso lavoro intorno all'esperienza «Cercatori di Dio»; il progetto «Sentinelle del mattino», avviato da Papa Giovanni Paolo II. L'elenco sarebbe lungo: un sito dedicato (<<http://giovani.chiesacattolica.it/>>) offre un elenco aggiornato delle numerose iniziative che coinvolgono i giovani come protagonisti nelle diverse regioni d'Italia.

verso il dinamismo di qualificazione di catechisti capaci di operare efficacemente tra loro:⁹² tutti i documenti non mancano di richiamare l'indispensabilità di accompagnatori di qualità!

► *La formazione dei catechisti per gli adolescenti e giovani*

Il cammino in Italia è segnato in particolare da tre documenti orientativi che contengono delle indicazioni rilevanti per l'argomento che si sta trattando. Il primo ricorda, innanzitutto, che la riconosciuta generosità dei giovani nell'assumere l'impegno catechistico va supportata dalla formazione:⁹³

L'accoglienza di questi catechisti giovanissimi non va rifiutata, ma va operata in ogni caso con grande accortezza. Non andranno ovviamente impegnati subito nel servizio catechistico, ma, come per ogni maturazione vocazionale, la loro chiamata andrà verificata in uno specifico tirocinio di formazione [...]. Per coloro che abbiamo definito catechisti giovanissimi, l'itinerario formativo dovrà prevedere dei momenti particolari finalizzati alla maturazione di un'autentica scelta di fede. Appare inoltre utile che la loro formazione pratica preveda un tempo prolungato in cui essi non siano posti da soli di fronte ai destinatari della loro catechesi, ma vengono affiancati a catechisti più maturi.⁹⁴

Si auspica l'incremento di catechisti che si rivolgono a questa specifica fascia d'età.⁹⁵ Dopo aver riconosciuto che "per i catechisti dei giovani e degli adulti la funzione formativa può essere assolta dallo stesso gruppo di destinatari in cui operano nello svolgimento del loro ministero",⁹⁶ in *Appendice* sono fornite delle indicazioni specifiche per le «Scuole» che preparano ufficialmente gli allievi catechisti adolescenti e giovani.⁹⁷

Il secondo documento è suddiviso in due parti nelle quali, rispettivamente, viene presentato il quadro teorico della formazione dei catechisti – l'elemento veramente nuovo è lo spostamento dall'asse dei contenuti teologici a quello della comunicazione della fede come peculiarità della competenza catechistica – e il progetto di percorsi specifici per le diverse tipologie di operatori. Si tratta di una serie ragionata di proposte operative, provenienti dalla comunicazione e dalla riflessione su varie esperienze in atto, che dichiaratamente non intendono avere uniformità o struttura, né per ambito né per livello, ma semplicemente evidenziano e segnalano delle costanti utili per una efficace traduzione operativa delle indicazioni catechetiche generali. Agli adolescenti e ai giovani sono riservati il IV e il V percorso;⁹⁸ per ogni itinerario sono indicati i destinatari, la meta globale, gli elementi essenziali del cammino formativo, le sue dimensioni e i contenuti, le metodologie appropriate.

⁹² Gli *Orientamenti pastorali* per l'attuale decennio, ad esempio, considerano tra gli obiettivi e le scelte prioritarie la promozione di nuove figure educative, tra cui "i catechisti per il catecumenato dei giovani e degli adulti", EVBV, n. 54.

⁹³ Cfr. CEI, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (FdC), 25 marzo 1982, n. 3, in «Notiziario della CEI» (1982), 53-91: 56.

⁹⁴ FdC, nn. 22 e 23.

⁹⁵ Cfr. FdC, n. 16.

⁹⁶ FdC, n. 25.

⁹⁷ Cfr. FdC, *Appendice*, 83.

⁹⁸ UCN, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti* (OIFC), 2 aprile 1991, in «Notiziario dell'UCN» 20 (1991) 2, 83-148: 126-130 e 131-134.

Compare qui per la prima volta il termine “comunità-laboratorio”,⁹⁹ espressione che andrà acquistando sempre più consensi negli anni successivi a tal punto da divenire la metodologia privilegiata per la formazione di tutte le tipologie di catechisti.¹⁰⁰

► *La produzione dei sussidi*

All'impegno formativo si affianca normalmente l'impegno delle singole case editrici di dotare gli operatori di sussidi utili a svolgere efficacemente il proprio compito; va tuttavia osservato che la produzione in quest'ambito specifico è meno abbondante di quanto realizzato in altri settori pastorali. Sono state approntate delle *Guide* ai due catechismi per gli adolescenti e giovani e le riviste specializzate hanno offerto delle riflessioni su questi volumi ufficiali; sono stati preparati degli *Itinerari formativi* dedicati al mondo giovanile in occasione del Grande Giubileo del Duemila; hanno avuto qualche risonanza i testi *YouCat*, *DoCat* e *YBibbia*;¹⁰¹ ma – per quanto si è potuto appurare – non c'è stato un sussidio rivolto agli adolescenti e giovani che abbia avuto una diffusione significativa nel panorama catechistico italiano.¹⁰² È questa una lacuna che andrebbe colmata per sostenere l'azione formativa verso il mondo giovanile.

■ **Conclusione**

Il prossimo Sinodo costituisce un'importante opportunità per le comunità cristiane per riflettere sul presente e soprattutto sul futuro della Chiesa, di cui i giovani non potranno che essere protagonisti. La catechesi, considerata “il primo atto educativo della Chiesa” nell'ambito della sua missione evangelizzatrice,¹⁰³ ha sempre avuto e continuerà a esercitare un ruolo primario nell'accompagnamento delle giovani generazioni. La coscienza dell'indispensabilità del compito, unita alla grande fatica nel conseguirlo, obbliga tutti i battezzati, ma specialmente gli operatori pastorali, a rinnovare la passione educativa verso gli adolescenti e i giovani nella consapevolezza che “le sfide esistono per essere superate”.¹⁰⁴

montisci@unisal.it

⁹⁹ OIFC, Parte I, punto III. *La formazione dei catechisti*, n. 2.

¹⁰⁰ UCN, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, (= Documenti CEI 119), 4 giugno 2006, Elledici, Leumann (TO) 2006, n. 37; le caratteristiche del modello laboratoriale sono esplicitate nel capitolo V. *Criteri e orientamenti per la formazione*, nn. 36-50. La scelta è poi autorevolmente confermata da IG, nn. 46.62.85.

¹⁰¹ *YouCat. Sussidio al Catechismo della Chiesa Cattolica*, premessa di Papa Benedetto XVI, Città Nuova, Roma 2011. *YouCat* è un sussidio rivolto ai giovani, preparato per i partecipanti alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù (Madrid, 16-21 agosto 2011); *DoCat. Che cosa fare? La dottrina sociale della Chiesa*, introduzione di Papa Francesco, San Paolo, Milano 2016. È il progetto, *app* e libro, destinato ai giovani per diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa e spronare la nuova generazione all'azione concreta; *YBibbia. Bibbia dei giovani della Chiesa Cattolica*, introduzione di Papa Francesco, San Paolo, Milano 2017.

¹⁰² Volutamente non si entra nell'universo variegato della vita consacrata, dei movimenti e delle aggregazioni laicali perché, pur riconoscendo il loro impegno nell'elaborazione di materiale qualitativamente significativo per l'attività tra gli adolescenti e i giovani, la diffusione dei sussidi rimane ordinariamente circoscritta ai soli appartenenti al determinato carisma o a coloro che aderiscono alla singola iniziativa educativa da loro promossa.

¹⁰³ CONCILIO VATICANO II, *Gravissimum educationis*, 28 ottobre 1965, n. 4, in *Enchiridion Vaticanum* 1. *Documenti del Concilio Vaticano II*. Testo ufficiale e versione italiana, EDB, Bologna ¹³1985, 450-475: 459.

¹⁰⁴ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, LEV, Città del Vaticano 2013, n. 109.